



**MADRE LUISA VASCETTI**  
**IIIª Superiora Generale**  
**delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

Opera S. G. Bosco

Torino, Festa del Sacro Cuore - 2 luglio 1943

**Carissime,**

ormai, la dolorosa quanto improvvisa notizia della morte della Veneratissima Superiora Generale

**Madre LUISA VASCHETTI**

deceduta nella indimenticabile nostra Casa di Nizza Monferrato (Asti), nonostante le difficoltà di comunicazioni dell'ora presente, sarà giunta a tutte, tutte sorprendendo e addolorando profondamente. Dico sorprendendo perchè, pur avendo i malanni che da tempo le minavano la preziosa esistenza, era in condizioni discrete di salute, le quali non avrebbero davvero fatto supporre una così rapida scomparsa.

Sabato 26 giugno p. p. trascorse una giornata quanto mai sollevata, seguendo il consueto suo orario di preghiera, di lavoro, di riposo; soltanto a sera inoltrata, verso le 22, fu sorpresa da un improvviso malessere che andò accentuandosi in una crisi violenta. Chiamato il dottore, constatò il caso grave, ma non tolse tutte le speranze: la crisi, qualora la temperatura si fosse abbassata, avrebbe potuto risolversi in bene.

Ma se queste erano le previsioni e le speranze nostre, non erano i pensieri e la Volontà di Dio. L'ostia che da tempo si immolava, con tanta generosa serenità sull'altare del suo sacrificio, era gradita a Dio e pronta per la consumazione, e il buon Dio l'avvolse nella sua fiamma consumatrice, compiendone l'olocausto e immergendola in quel Regno tutto luce e tutto amore a cui tanto sospirava. Nel

breve giro di 38 ore la febbre altissima, portata dall'intossicazione generale, distrusse la sua pur resistente fibra.

Già fin dall'inizio della crisi, nella notte di sabato 26, fu chiamato con il dottore, il Sacerdote, che le diede la benedizione di Maria Ausiliatrice. La Venerata Inferma, pur fra i dolori spasmodici che la straziavano, seguì intensamente, rispondendo al Sacerdote e recitando, a voce chiara, l'Ave Maria. Le parole di quest'Ave Maria furono le ultime pronunciate distintamente; chè, poco dopo, cadde in un pesante assopimento, durato fino alle 15,30 circa del giorno seguente.

Ripresasi poi un poco, nei movimenti e nella vita, non però nella parola, sembrava dovesse volgersi in meglio, come un altro dottore, nella mattinata stessa di domenica, aveva pur fatto sperare. In queste condizioni si protrasse sino verso le ore 11 di lunedì, 28 giugno, quando, improvvisamente, precipitò in un peggioramento rapidissimo. Fuori di quelle ore di penoso assopimento, fu sempre in piena conoscenza fino all'ultimo: ne diede segno nella notte fra la domenica e il lunedì, quando fu a visitarla, con venerazione di figlio, il Professore curante di Torino, rispondendo al saluto di lui con un sorriso e un grazie pronunciato distintamente dalle labbra, seguito dalla sillabazione marcata di un'Ave Maria, certo di riconoscenza; e, stringendo lievemente, fino all'ultimo, in segno di risposta, la mano alla sua buona infermiera, quando le rivolgeva delle domande. Annuì con lo stesso segno e con un sorriso alla proposta dell'Olio Santo. Venuto il Confessore, diede pure il fissato segno di risposta alle sue domande e, ricevuta l'assoluzione, dal Molto Rev. Sig. Direttore, verso mezzogiorno le fu amministrata l'Estrema Unzione, seguita dal « Proficiscere » e da giaculatorie, offerte, rinnovazioni dei Voti. Alle 12,40, senza alcuna reazione notevole, si addormentò serenamente nel Signore. E tale serenità fu fissata dalla morte nelle linee composte e tranquille del suo volto aureolato di pace.

Questo lo svolgersi rapido della malattia e delle ultime ore della nostra Veneratissima Madre.

L'impossibilità, date le attuali circostanze, di poter comunicare con la prontezza necessaria, ci ha privato della grande e filiale soddisfazione di poterla assistere nella sua santa morte. È questa per noi

una pena vivissima, che certo il buon Dio volgerà a suffragio dell'Anima eletta della nostra Amatissima Madre.

Trasportata nella Cappella del S. Cuore, tra fiori e ceri, ricevette notte e giorno dalla pietà e dall'amore delle Superiori Generalizie, giunte la sera stessa, delle Superiori e Suore della Casa di Nizza e di quelle accorse in gran numero dai dintorni, i più copiosi suffragi. Non fu interrotta, dinanzi alla cara Salma, la recita del S. Rosario quel Rosario che amava tanto e che recitava, da qualche tempo, più e più volte al giorno, come la preghiera del suo cuore.

Mercoledì 30 p. p. alle 10, con un ben riuscito corteo, cui parteciparono il Reverendissimo e Veneratissimo Superiore e Padre Signor Don Ricaldone, il Prefetto Generale Sig. Don Berruti, e i Consiglieri Generali Sig. Don Ziggìotti e Sig. Don Seriè, il Rev.mo Sig. Don Segala: con non pochi Rev.di Direttori e Sacerdoti Salesiani e secolari giunti da varie parti, tutte le Superiori del Consiglio Generalizio e una lunga fila di figlie, fra cui un buon numero di Ispettrici e Direttrici, fu trasportata nella Chiesa Santuario di Maria Ausiliatrice per la Messa funebre.

Il Reverendissimo Superiore che, alla prima notizia dell'improvviso decesso prese una parte più che paterna al nostro dolore, chiamando lutto non soltanto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma di tutta la Famiglia Salesiana, e offrì subito, in largo suffragio, le preghiere e le offerte spirituali che da tutte le parti del mondo avrebbero fatto per lui il giorno di S. Pietro, volendo pure la sospensione di ogni festa, riservò a sè il caro impegno di celebrare la Messa cantata « de requie ». L'assistettero all'altare i Reverendissimi Sig. Don Ziggìotti Sig. Don Seriè; presenziarono tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari cittadine, molte rappresentanze di Cooperatori e di Cooperatorici, di Ex allieve e anche un picchetto di soldati, che fecero scorta d'onore attorno al feretro.

Il funerale si svolse alle ore 18, con l'intervento altresì del Reverendissimo Delegato della Curia Diocesana di Acqui, assente fino a quell'ora per la consacrazione del proprio Vescovo a Torino. E quando stava per sfilare il progettato corteo, la pioggia, da tempo desideratissima, scrosciò abbondantemente, quasi segno della benevolenza

della nostra cara Madre. Tra la folla venne raccolta l'espressione: « Questa Madre è una santa: non cerca il suo onore, pensa ai poveri e ci manda l'acqua »; e ne fu benedetto ancor più il passaggio dalla gente che, chiusi i negozi per ordinato lutto cittadino, si accalcava sotto i portici e lungo le strade.

Per la pioggia torrenziale era stata annunciata la sospensione del corteo, ma tutti, spinti dalla venerazione e dall'affetto, si ostinavano a seguire le macchine tanto che, cessata alquanto la violenza dell'acqua, il corteo si ordinò da sè spontaneamente e accompagnò fino all'ultima dimora la nostra umile e santa Madre.

Ora la cara Salma è là che attende l'ora della sua resurrezione, mentre l'anima, lo sentiamo, è già nella pienezza di quella luce tanto più grande per lei che per cinque lunghi anni sopportò, non soltanto con rassegnazione, ma con una uniformità edificantissima alla Volontà di Dio, la grande prova della cecità.

Per noi che ne piangiamo la irreparabile, grandissima perdita, rimane a conforto il ricordo della sua forte, grande, materna bontà, delle sue esemplari virtù. Morta, ci parla ancora e la sua parola è più viva che mai.

Quando, solo otto giorni prima, ringraziando con effusione di cuore la Rev. Madre Novasconi andata là da Casanova a rappresentare tutte le Madri, e le care Sorelle di Nizza che le fecero una cordiale festiciuola per S. Luigi, concludendo, richiamò fra l'altro un'espressione udita anni ed anni addietro e che le era abituale: — *Io vorrei, quando il Signore mi chiama, essere già per le scale* — non sapeva, nè alcuna delle presenti avrebbe pensato che la chiamata del Signore per lei, era tanto prossima; ma veramente lei, col suo spirito ormai tutto immerso in Dio, era già non solo *per le scale*, ma alla sommità, in attesa di fare lo slancio nelle braccia del Padre.

Dovrei ora dirvi qualche cosa delle sue virtù, ma io non saprei dirvi nulla di meglio, nulla di più preciso, nulla di più appropriato, di quello che, con bontà paterna, ci disse il Veneratissimo Superiore nella conferenza che si degnò benevolmente di tenerci, a poche ore dal funerale, per confortarci e sollevarci nel nostro dolore.

In brevi tratti ci ha veramente scolpita l'eletta figura della nostra

Madre Amatissima. La disse: **silenziosamente operosa**, rilevando come sia vissuta quasi sempre nascosta, compiendo in quel nascondimento un grande lavoro, sia nell'Argentina, ove rifulsè tanto che fu poi chiamata a far parte del Consiglio Generalizio; sia in Italia ove, nel medesimo Consiglio svolse, sempre nell'ombra, un lavoro non meno intenso a lato della Venerata Madre Daghero, in qualità di segretaria privata, scrivendo migliaia e migliaia di lettere con quel suo pensiero denso di spiritualità e vivo di arguzia, e con quella sua bella e soave calligrafia dove c'era tutta la sua anima. **Religiosamente silenziosa e prodigiosamente operosa**: raccolta non soltanto nella presenza di Dio, ma nell'essenza divina che ci compenetra: « in Lui viviamo, muoviamo e siamo ».

La disse poi **paternamente materna**, rilevandone la bontà accogliente, il sorriso buono e soave non disgiunti dalla fermezza virile: « il braccio del Padre, col cuore della Madre ». Governava con polso fermo, tenacia persistente, arrivando a tutte e a tutto con le sue bellissime circolari piene di tanta religiosa sapienza, e con le sue infinite lettere.

Finalmente si compiacque definirla **profondamente e tenacemente salesiana di Don Bosco**: aveva timore di non conoscere abbastanza Don Bosco; era insaziabile nello studio di Lui; desiderava che le nostre opere fossero in conformità con i suoi metodi educativi. Lo sentiva veramente Padre, Maestro e Guida.

Che magnifica lezione — così disse il Venerato Superiore — questa che ci dà la Madre! Se saremo con Don Bosco — concludeva — saremo con la Madre Luisa Vaschetti; Ella non si allontanerà mai da noi. Di là, continua a dirci: *Figlie, studiate Don Bosco!*

Raccogliamo questi rilievi preziosi che hanno tutto il valore dell'autorità paterna da cui ci vengono; e custodiamo nel cuore, per tradurre nella pratica, gli insegnamenti che la nostra Amatissima Madre continua a darci, affinchè nel Cielo, ove la speriamo, il suo spirito abbia ad allietarsi di noi che le siamo e le saremo sempre figlie devotissime e amantissime.

Siamo al tempo stesso larghissime di suffragi, affinchè la sua Anima eletta, qualora ne avesse bisogno, possa al più presto fruire

di quella gloria che sarà certo ben grande, come grandi furono i meriti che seppe farsi quaggiù.

Intanto, pur nel dolore, chiniamoci insieme, come sapeva fare lei, in un atto di generosa e completa adesione alla Santa Volontà di Dio.

Pregate anche per me, che vi saluto di cuore con tutte le Madri e vi sono

aff.ma Sorella  
Suor LINDA LUCOTTI



P. S. — Questa circolare tiene luogo di quella del mese di luglio.